

## ■ MALATTIE INFETTIVE

### Epatite E, il rischio riguarda anche l'Italia

**D**opo gli Usa, il Giappone, alcuni Paesi europei (Francia, Olanda, Inghilterra) il virus dell'epatite E fa registrare casi anche in Italia. Recentemente è stato registrato un numero crescente di segnalazioni di casi, non spiegabili con viaggi all'estero, sia in Europa sia in Italia e i virus coinvolti sono apparsi molto simili geneticamente ai virus che infettano il suino, tradizionalmente considerato il *reservoir* animale del virus. Il virus dell'epatite E (HEV) è un RNA virus del quale si conosce un solo sierotipo, al quale appartengono quattro genotipi maggiori:

**a.G 1**, isolato nelle regioni tropicali e subtropicali di Asia e Africa;

**b.G 2**, isolato in Messico, Nigeria, Ciad;

**c.G 3**, quello a più larga diffusione, essendo stato isolato in tutto il mondo esclusa l'Africa;

**d.G 4**, isolato solo in Asia.

“Dopo un periodo di incubazione asintomatico, che può durare da 2 a 6 settimane, - spiega il professor Franco Maria Ruggeri, presidente della Società Italiana di Virologia e dirigente di ricerca presso l'Istituto Superiore di Sanità - compaiono i sintomi che sono molto simili a quelli dell'epatite A. In particolare febbre, stanchezza, dolore addominale, perdita di appetito, nausea, vomito, urine scure, ittero. Nella maggior parte dei casi i sintomi sono

lievi e si risolvono nel giro di poche settimane. Raramente è descritta come fulminante e normalmente ha una mortalità molto bassa, inferiore all'1% dei casi infetti. La malattia è acuta, generalmente auto limitante, e colpisce prevalentemente adulti normali. Questa forma di epatite, generalmente, non ha tendenza a cronicizzare e solo di rado può compromettere la funzionalità epatica. Sono però considerati a rischio particolarmente elevato i soggetti sottoposti a terapie immunosoppressive, come i trapiantati, i quali possono contrarre una forma di virus che va verso una cronicizzazione dell'epatite. La quale, nei casi più gravi, può anche trasformarsi in cirrosi e condurre il soggetto persino alla morte”.

È verosimile che il problema dell'epatite E che possa configurarsi come emergente anche nel nostro Paese. In realtà nell'ultimo decennio ricercatori di Roma e Milano hanno dimostrato che su un totale di circa 150 casi confermati di epatite E in tutta Italia, almeno 34 non erano ascrivibili a viaggi in paesi endemici, come quelli asiatici. Nonostante la diagnostica virologica sia ancora complicata, in almeno 7 di questi casi sono stati identificati virus HEV di genotipo 3, simili a quelli che circolano nei suini, mentre in quattro casi era presente virus di genotipo 4. Del resto,

una vasta diffusione di HEV G3 anche negli allevamenti suini europei e italiani è stata ampiamente dimostrata. Anche nel nostro Paese, quindi, esiste un potenziale rischio di trasmissione zoonotica legato al consumo di carne fresca, come appunto salsicce di fegato. Sono noti da tempo numerosi *reservoir* animali del virus. Come già detto, il suino in primis. Oltre alla trasmissione per via alimentare per consumo di carni infette sarebbe inoltre possibile anche la trasmissione per contatto con animali infetti (in questo caso si può configurare come malattia professionale per alcune categorie professionali che lavorano a stretto contatto con animali infetti). Non trascurabile nemmeno il ruolo svolto da altre specie animali, quali per esempio i roditori in determinate situazioni socio-ambientali. Indagini effettuate in Usa hanno infatti permesso di evidenziare la presenza di anticorpi anti-HEV in roditori catturati in aree rurali e urbane (la prevalenza è risultata più elevata nei soggetti catturati nelle aree urbane/metropolitane - New York City, Baltimora, Miami, Atlanta, New Orleans - con un valore medio di 60.5%, piuttosto che in quelli catturati nelle aree rurali, con un valore medio di 26.5%). Anche i roditori dunque possono fungere da *reservoir* del virus, soprattutto nei confronti degli animali d'allevamento (specie nei Paesi industrializzati), ma anche nei confronti dell'uomo laddove sussistono condizioni di promiscuità e di carenza di igiene diffuse (Echevarria JM. Scientifica (Cairo) 2014; 2014:481016. Epub 10 febbraio 2014 Prince J. Top Antivir Med 2014; 21: 157-63).